

Forlì

L'INCHIESTA.3

Fondazione "sponsor" di Medicina Per la nuova Facoltà 14 milioni di euro

Un forte legame dal Campus al Centro residenziale fino ai fondi per il percorso di laurea

FORLÌ

La Fondazione Cassa dei Risparmi e il suo ruolo in favore e al servizio della città. Prosegue con la terza parte l'inchiesta su quanto fatto, sulle sue prospettive e sui progetti futuri. Dopo i numeri dell'ente e le parole della vicepresidente Monica Fantini, oggi è la volta dei rapporti con il mondo universitario.

Gli intrecci

Un filo lungo, lunghissimo, quello che lega la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì con l'Ateneo di Bologna e con il suo braccio forlivese. Fatto di tanti progetti e ovviamente una pioggia di milioni per realizzarli e svilupparli. Dall'arrivo dell'università in Romagna, al Campus creato all'inizio degli anni Duemila, fino alla Facoltà di Medicina partita un anno fa. Passando dal Centro residenziale Universitario di Bertinoro, per la partecipazione in Serinar, società costituita nel 1988 dai Comuni di Forlì e di Cesena, dalla Provincia di Forlì-Cesena, dalla Camera di Commercio di Forlì e dalle Casse di Risparmio di Forlì e di Cesena (oggi Fondazioni), allo scopo di promuovere, sostenere e qualificare i corsi di laurea e le altre iniziative di cui l'Università di Bologna ha previsto la realizzazione o l'attivazione o il decentramento nelle città di Forlì e Cesena; ma anche per Romagna Tech,

società consortile per azioni senza scopo di lucro, nata per promuovere, accelerare e generare processi di innovazione tecnologica, dove la Fondazione è socia dopo aver investito da sola nel progetto della società Rinnova.

L'ultimo progetto

L'ultimo tassello del rapporto tra Università e Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì è il nuovo corso di laurea magistrale in Medicina e Chirurgia, grazie alla collaborazione con l'Università di Bologna e a uno stanziamento pluriennale di complessivi 14 milioni di euro garantito da parte della Fondazione. Ma l'inaugurazione del nuovo Corso di Laurea Magistrale in Medicina e Chirurgia, avvenuta lo scorso 14 ottobre, è stata anche l'occasione per lanciare ufficialmente una

nuova proposta: intervenire sull'Hotel della Città, prestigioso complesso architettonico del centro storico, affinché diventi un collegio universitario di eccellenza. A proposito del Ceub, dopo che lo scorso anno è stato trasformato in Covid Hotel anche in virtù dell'impossibilità di ospitare corsi, ottenendo anche diversi consensi per il servizio offerto, tornerà a sua volta a ricoprire un ruolo decisivo per l'accoglienza degli studenti universitari per la Facoltà di Medicina, ma anche per gli specializzandi che da Bologna dovranno passare un mese in Romagna per com-



Il Campus universitario di Forlì e sotto il prorettore Enrico Sangiorgi

pletare il loro percorso di studi e di specializzazione. Con Bologna si dovrà studiare il modo per rendere fruibile la novantina di posti oggi disponibili.

Il rapporto

Un legame stretto, quindi quello che lega Fondazione Cassa dei Risparmi e Università. Tanto è vero che tra i posti del consiglio generale uno è riservato a un soggetto indicato proprio dall'Ateneo di Bologna. Nel 2001 l'attuale prorettore alla didattica dell'Università di Bologna, Enrico Sangiorgi, venne inserito nel consiglio generale, nominato dal sindaco di Forlì, allora Franco Rusticali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il prorettore Sangiorgi: «Partner strategico e ci sarà continuità»

FORLÌ

«Una partnership strategica, la Fondazione è una pietra miliare determinante per i successi che la città può vantare». Enrico Sangiorgi, prorettore alla didattica dell'Università di Bologna, non nasconde l'importanza del rapporto tra Ateneo e l'ente di corso Garibaldi. «La Facoltà di Medicina – ammette – ad esempio non ci sarebbe stata senza il supporto finanziario della governance della Fondazione. Medicina sarà un fiore all'occhiello: creare un corso così, fuori dalle mura classiche, non è facile, serve investi-

re e creare accordi con il territorio, con l'Ausl. Senza queste cose sarebbe stato impossibile realizzarlo. Potevano esserci degli ostacoli che sono stati superati. Siamo stati lungimiranti, capendo che servivano investimenti importanti. Insomma non parliamo di un corso di Ingegneria o Lettere. L'atto finale della convenzione con la Fondazione l'abbiamo firmato il 21 febbraio dell'anno scorso, proprio quando stava per esplodere la pandemia anche qui in Italia. Un rapporto che ovviamente da quando vent'anni la Fondazione si è dotata di notevoli mezzi economici è

cresciuto. E sono sicuro che la collaborazione continuerà. Quando sono entrato io in Fondazione, nel 2001, era già chiaro che si voleva avere un rapporto strategico con l'Università».

Con il cambio della presidenza prevista per metà maggio, la Fondazione si doterà di nuovi organi. Possibile che qualche rappresentante dell'Università entri del consiglio di amministrazione, magari proprio Sangiorgi. «È presto – si limita a dire l'interessato – lasciamo lavorare i "nuovi". Non è una questione di enti che ne faranno parte. Io mi aspetto una grande continuità, mi pare che ci sia stata unità e partecipazione nell'assemblea dei soci. «Se poi guardiamo al lavoro fatto con Romagna Tech, che raggruppa 27 aziende private, finendo i tre anni con gli obiettivi che si era prefissata, generando un ottimo indotto per il territorio, e al Ceub credo che la collaborazione sia molto positiva».

SCUDERIA N.T.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

**SCUDERIA N.T DOPO DIVERSI ANNI
SI RIFORMA LA COPPIA JACOPO FACCONI
E ALESSANDRO CICOGNANI
NEL CAMPIONATO EUROPEO LMC
NEL WEEK-END DEL 18 APRILE**

Scuderia N.T. torna in pista in uno dei campionati europei più affascinanti riformando una coppia di piloti romagnoli: Jacopo Facconi, forlivese, vincitore di diversi Campionati Italiani, e Alessandro Cicognani, ravennate, pilota fra l'altro dell'AUDI ufficiale in coppia con Dindo Capello. Brevissimo l'apprendistato sulla nuova Ligier JSP4, una sola ora di test ciascuno, Facconi sul circuito Nuvolari di Cervese, Cicognani sul circuito del Mugello. Il format prevede prove libere, due turni di qualifica, uno per pilota, e due gare di un'ora ciascuna nelle quali i due piloti si alterneranno alla guida. Per continuare nella tradizione dei colori sociali, l'auto è completamente nera con il carbonio a vista. Le gare fanno parte delle manifestazioni della Le Mans Series e rappresentano una delle più interessanti vetrine mondiali partecipando in via ufficiale prestigiosissime case automobilistiche le cui auto sono affidate a diversi piloti ex Formula 1. Le nazioni interessate sono Spagna, Austria, Italia, Francia, Belgio, Portogallo. Alla guida si alterneranno Cicognani e Facconi con l'intenzione di ben figurare e rappresentare l'Italia e la Romagna nei circuiti nei quali le auto di Formula 1 normalmente disputano le loro gare. Primo appuntamento in Spagna a Barcellona nel weekend del 18 aprile.

WWW.SCUDERIAN.T.IT

Forlì

EMERGENZA CORONAVIRUS

Allarme per gli obesi L'esperto: «A rischio, è giusto vaccinarli»

Alberto Zaccaroni: «Malattia abbinata spesso ad altre patologie che rendono il paziente più fragile»

FORLÌ GAVINO CAU

L'obesità è una di quelle patologie che aumentano il rischio di sviluppare forme gravi di Covid-19 e anche la mortalità per i contagiati. Il fatto che le persone obese possano avere altre patologie, come il diabete, l'ipertensione, problemi alle articolazioni, apnee notturne, accresce la necessità che questa categoria venga vaccinata il più presto possibile, tanto che la Regione Emilia-Romagna nei prossimi giorni avvierà le prenotazioni, con criteri ancora da stabilire, magari attraverso i farmacisti, anche perché non esiste un elenco di chi soffre di questa patologia. «Un passo fondamentale – spiega Alberto Zaccaroni, direttore della Unità Operativa di Chirurgia Endocrina dell'ospedale "Morgagni-Pierantoni" di Forlì, e coordinatore regionale della Società italiana di chirurgia dell'obesità per il biennio 2020-2021 – perché parliamo di una categoria di persone fragili, che può contrarre una forma più grave di infezione. Spesso sono soggetti che finiscono in Terapia intensiva e di difficile gestione. Purtroppo an-

che da noi abbiamo visto che nel nostro ospedale ci sono diversi pazienti e di età sempre più giovane. La Regione finalmente ha capito che l'obesità è una malattia. Nel futuro dovranno essere riservate sempre maggiori risorse a questa malattia».

La correlazione

Il maggior rischio per le persone obese è stato chiaro già nel 2020: «Ci sono stati studi scientifici che hanno evidenziato le maggiori problematiche e per le persone obese – spiega Zaccaroni –, proprio perché l'obesità è accompagnata da altre patologie che rendono il soggetto più fragile. Diabete, ipertensione, ma anche minore capacità di espansione della gabbia toracica e quindi difficoltà a respirare, alimentazione sbagliata. Tutti fattori che uniti al Covid scatenano una reazione infiammatoria non facile da controllare. Basti pensare che se un malato di Covid può stare in terapia intensiva per un mese, un obeso potrebbe restarci due mesi, con conseguenze anche nella mancanza di posti letto a disposizione. Si fatica a mandarli a casa e quindi manca il turnover. Per questo è importante vaccinarli,

come accade per gli anziani, per evitare di dare un peso maggiore sul sistema sanitario. E naturalmente anche la ripresa di chi è guarito è più lenta».

La chirurgia bariatrica

Anche le operazioni che hanno a che fare con chi è affetto da obesità hanno subito uno stop a causa della pandemia. «Abbiamo 10-15 pazienti che stavano seguendo un percorso di preparazione all'intervento – riprende Zaccaroni – persone che hanno interrotto questa strada, con ripercussioni anche sul piano psicologico, perché la strada che facciamo è quella di preparare i pazienti all'intervento, dal punto di vista psicologico perché una persona obesa è qualcuno che magari ha perso autostima di sé, e fisico, con la perdita di peso e la ripresa della mobilità. L'attività si è ridotta del 50 per cento e continuiamo a seguirli via web o in presenza perché i sacrifici non siano stati vani». Senza contare il lockdown. «È stato un problema per tutti – conclude il direttore – abbiamo visto tanti aumentare di peso, figuriamoci per chi ha problemi a controllare il suo stato».



L'obesità rappresenta un rischio in più per chi contrae il Covid

Riabilitazione dopo la malattia Una guida pratica

Il Lions Club Forlì-Cesena Terre di Romagna, in collaborazione con l'Ausl Romagna, ha realizzato una guida pratica per la riabilitazione a favore di chi è guarito dal Covid. L'opuscolo è scaricabile dall'indirizzo [dici di famiglia. «Quello che vogliamo offrire con queste pagine – spiega Massimo Fiori, urologo, presidente del Lions club Forlì-Cesena Terre di Romagna ed ex paziente malato di Covid – è la possibilità di continuare il percorso di guarigione su una strada sicura, recuperando di pari passo la forza muscolare e la capacità di espandere i polmoni riducendo la possibilità che le "cicatrici" possano portare ad un danno polmonare persistente». «Le indicazioni che vi offriamo sono semplici – spiega Renata Maria Rossi, responsabile della Medicina Riabilitativa Ausl della Romagna sede di Forlì, che ha curato i contenuti specialistici della guida – ma non dobbiamo confondere la semplicità con qualcosa di banale. La semplicità è anche in questo caso la strada migliore e facilmente percorribile da tutti, ma è indispensabile volontà, costanza e pazienza».](https://www.auslromagna.it/notizie/it-tem/3472-ho-avuto-il-covid-e-ora-una-guida-pratica-per-la-riabilitazione-a-cura-di-uno-specialista-e-di-un-paziente, e consegnata a tutti i pazienti che hanno avuto il Covid alle dimissioni dall'ospedale di Forlì e presto disponibile in formato cartaceo negli ambulatori del me-</p>
</div>
<div data-bbox=)

Il Covid non dà scampo a Federico: aveva solo 25 anni Muore anche una 78enne

Il ragazzo aveva altre patologie aggravate dall'infezione. Ieri i nuovi casi sono stati 86

FORLÌ

Il Covid non ha lasciato scampo al 25enne Federico Degl'Innocenti, la vittima più giovane di questa pandemia. Ancor più giovane dello scout 26enne predappiese Andrea Tesei, che proprio poco più di un anno fa l'intera comunità di Predappio ha pianto. Il virus si è portato via anche Federico, un ragazzone che per tutti era "Ciccio". Il Covid gli è stato fatale: il 25enne aveva altri problemi di salute e il virus non ha fatto altro, purtroppo, che aggravare il suo quadro clinico. Alla notizia la pagina Facebook di

Federico è stata riempita di messaggi di cordoglio e il Circolo di Bussecchio, luogo frequentato dal giovane, si è attivato come sede della raccolta fondi lanciata dagli amici per sostenere la famiglia in questo momento di profondo dolore.

La città di Forlì piange anche un'altra vittima, una donna di 78 anni. Sono 139 i nuovi positivi in provincia, 86 dei quali nel Forlivese. I casi di ieri, di cui 56 con sintomi, sono così distribuiti nel comprensorio: 7 a Bertinoro, 10 a Castrocaro, 8 a Civitella, 44 a Forlì, 5 a Forlimpopoli, 1 a Galeata, 2 a Meldola, 3 a Modigliana, 1 a Rocca San Casciano e 5 Santa Sofia. Le persone ricoverate in Terapia intensiva nell'ospedale "Morgagni Pierantoni" sono 8, numero invariato rispetto alle 24 ore precedenti.

Come era prevedibile, visto le nuove regole previste dall'ordinanza regionale, sale a 31 il numero di classi in quarantena nel Forlivese e questa volta il massimo provvedimento coinvolge anche le scuole superiori che hanno ripreso le lezioni in presenza solamente lunedì. L'Igiene Pubblica dell'Ausl di Forlì ha, infatti, accertato la positività di dieci studenti. Sono finite in didattica a distanza, a seguito dello scattare della quarantena, tre classi della scuola elementare "Saffi", una della "Livio Tempesta", una della media "Mercuriale", una della primaria di Castrocaro, una del Liceo Classico "Morgagni", un'altra dell'istituto tecnico "Saffi Alberti", una della scuola media di Forlimpopoli ed infine una della scuola media "Palmezzano. **E.V.**



Federico Degl'Innocenti, morto a 25 anni; sotto tamponi in Fiera